

In vespa in Cina

Pubblicato: Sabato 2 Agosto 2008

La Cina in vespa è il quarto libro per Giorgio Bettinelli. L'avventura letteraria, a cavallo del popolare scooter della Piaggio è iniziata nel 1997 con *In vespa. Da Roma a Saigon*. Sette anni dopo è arrivato *Brum brum*, 254.000 chilometri in vespa e l'anno dopo *Rhapsody in black*, *In vespa dall'Angola allo Yemen*.

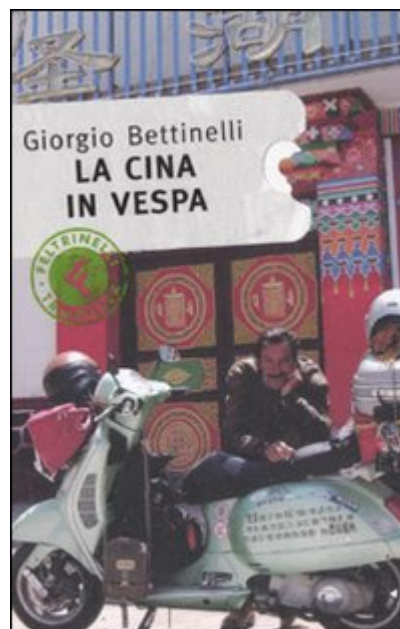
Quattro libri, tutti per la Feltrinelli che sono diventati oggetti cult come la creatura uscita oltre 50 anni fa dagli stabilimenti di Pontedera. Bettinelli è molto conosciuto non solo negli ambienti dei vespisti ed seguito da un [fans club](#).

Bettinelli ha sempre narrato il viaggio con una sorta di ironia che intervallava l'avventura con racconti dei territori visitati, delle persone e abitudini di vita incontrate. Un capolavoro *Rhapsody in black*. Vuoi per la drammaticità da cui partiva dopo una disavventura al limite del rischio mortale, vuoi per la ricchezza del territorio e per la passione della narrazione.

La Cina in vespa è invece una delusione. A parte la furbizia di lasciar fuori tutto il Tibet per scrivere un altro libro, è il ritmo a mancare. Bettinelli si ripete in continuazione. Raccontare la Cina era difficile, ma gli sarebbe bastato rifarsi ad Amelio e allo straordinario film *La stella che non c'è*. Invece lui si ostina a ondeggiare tra il copia incolla da guide con nomi che al lettore non possono suscitare nulla e qualche riflessione banale di tipo esistenziale e politico. Terribili le decine di pagine sulle sue storie affettive e matrimoniali.

Anche se non si riesce a sospendere la lettura, è un peccato perché non appassiona e ci si può permettere di saltare pezzi senza rimpianti.

Leggerò anche il prossimo perché comunque le imprese di Bettinelli hanno dello straordinario e il suo spirito di avventura merita attenzione, ma stavolta è riuscito a trasmettere davvero poco.



Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it